

**Il caso****UMBERTO DEGIOVANNANGELI**

ROMA

**O**ra sbattono i pugni sul tavolo e proclamano: non finisce qui. Ora insorgono contro il Brasile «amico e complice dei terroristi». Ora la ministra dei giovani si dice pronta a rivestire i panni della manifestante ultrà. Ora il titolare della Farnesina manda lettere infuocate per chiedere (alla neo presidente brasiliana di sconfessare il suo predecessore... Perché prima, a tempo debito, di Cesare Battisti era vietato parlare. Per non irretire il Gigante brasiliano con cui fare affari. Affari miliardari.

**L'indignazione**, quella sana, quella vera, non alberga a Palazzo Chigi. La «diplomazia degli affari», semmai, prevede in alcuni casi «lacrime». Di coccodrillo. In Brasile il Cavaliere c'è stato in visita ufficiale una volta sola. Era fine giugno, inizi luglio 2010. Alla presidenza c'era ancora Lula. L'«amico» Lula. Si penserà: tra le questioni che Silvio Berlusconi che avrà sollevato con forza negli incontri bilaterali, tra i dossier più scottanti che avrà squadernato sui tavoli dei suoi interlocutori brasiliani, ci sarà stato certamente quello legato alla richiesta di estradizione dell'ex terrorista rosso. Si penserà. E si pensa male. Perché il nome Battisti non appare praticamente mai - se non una volta, di sfuggita - nelle cronache dei giornali brasiliani dedicate al viaggio del premier italiano. E neanche in virgolettati degli inviati italiani al seguito. Si parla, e si

**Brasile**

Qualche giorno fa Marchionne ne ha esaltato le potenzialità

scrive, di affari. Si parla, e si scrive, in abbondanza di «notti bollenti» del Cavaliere carioca. Ma del caso Battisti non c'è traccia significativa. Un party privato con sei ballerine, tra cui una celebre pole-dancer (una ragazza che si esibisce avvitandosi intorno a un palo), e una cena tipicamente italiana con formaggi, salumi e prosciutto di Parma. Il tutto condito da spumante e vino bianco e rosso. Sono alcuni particolari di una festa (che però Palazzo Chigi smentisce decisamente), cui avrebbe partecipato il presidente del Consiglio, Silvio Ber-

# Lacrime da Caimano A Battisti l'Italia ha preferito gli affari

Per l'estradizione del terrorista il governo ora mostra la faccia dura ma fino a qualche mese fa la diplomazia di Roma ha sempre mantenuto un profilo basso per non disturbare il gigante economico



L'arrivo di Cesare Battisti a Brasilia nel marzo del 2008